

I.

I CONVEGNI DI FONTANE.

*Alto Adriatico, primi di settembre.*

In queste notti si lavora, poichè non c'è luna. Partiamo verso il tramonto, con due torpediniere ed un motoscafo armato di siluri. Partiamo senza scorta. Navighiamo tutta la sera ed una gran parte della notte. Quando il buio è più fitto ed il sonno degli uomini più pesante, ci avviciniamo quatti quatti alla penisola istriana. Ci inoltriamo a moto lentissimo in mezzo ad un intricato labirinto di scogliere a fior d'acqua, di secche che non si vedono, di isolette microscopiche ma tremendamente insidiose per la loro stessa minuzia. Poi ci avviciniamo al litorale boscoso e cerchiamo a tastoni una piccola insenatura, abbandonata e tranquilla, una baia di scarso fondale e di difficile approccio: circostanze che giustificano pienamente la relativa trascuranza in cui l'Austria tiene questo tratto silvestre della sponda dell'Istria. Quell'insenatura è tutta cinta d'una densa e nera boscaglia di ilici brune. Dovrebbe esser chiamata: « la baia dei lecci ». Si chiama invece la baia di Fontane.